



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, venerdì 8 marzo 2013*

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Primo congresso nazionale dell'Istituto di Medicina e Psicologia Sistemica (IMePS)

Venerdì 8 marzo 2013

Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli  
Presentazione del libro *Mente Darwiniana e Addiction*

Sabato 9 marzo 2013

Auditorium S. Luisa, Napoli  
Convegno *Prima la musica, poi le parole*

NAPOLI - Si tiene a Napoli il primo congresso nazionale dell'Istituto di Medicina e Psicologia Sistemica (IMePS), un punto di riferimento in Campania per la formazione di medici, psicologi e operatori socio-sanitari.

Il congresso sarà anticipato domani, venerdì 8 marzo, alle 16,30, dall'incontro di presentazione del libro "Mente Darwiniana e Addiction. *Evoluzionismo, neuroscienze e psicoterapia*" di Stefano Iacone e Ludovico Verde (edito da Franco Angeli, pagg. 224, 28 euro) che si svolgerà presso l'Istituto degli Studi Filosofici, Palazzo Serra di Cassano, via Monte di Dio 14. Con gli autori ne discutono: **Domenica Bruni**, docente all'Università di Messina; **Stefano Canali**, dell'Università di Trieste; **Cristina Meini**, docente all'Università del Piemonte Orientale. Modera e introduce il direttore dell'IMePS **Giuseppe Ruggiero**.

I lavori del congresso vero e proprio saranno aperti sabato 9 marzo a partire dalle ore 9.00 dal convegno "Prima la musica, poi le parole. *Intelligenza musicale e relazione terapeutica*", che si svolgerà presso l'Auditorium S. Luisa (via D'Isernia 23). Nel corso dell'incontro sarà affrontato il tema della musica nella psicoterapia come fulcro intorno a cui ruotano diverse qualità del terapeuta, come l'empatia, la curiosità, l'ironia, la creatività.

Il programma della giornata: alle ore 9.30 interventi di **Davide Sparti**, dell'Università degli studi di Siena (*L'improvvisazione nella musica e nella vita quotidiana*); **Giuseppe Ruggiero**, direttore dell'IMePS (*Intelligenza emotiva e relazione terapeutica*); ore 10.30 intervento di **Cristina Meini**, dell'Università del Piemonte, e **Giorgio Guiot**, dell'associazione CantAble di Torino (*Mente musicale, sviluppo infantile e autismo*); ore 11.30 coffee break; ore 12.00 interventi di **Domenica Bruni**, dell'Università di Messina (*Emozioni, metafore e cervello*) e **Patrizia Moselli**, della Società italiana di analisi bioenergetica di Roma (*Movimenti e sentimenti sulla scena terapeutica*); ore 13.00 dibattito; ore 13.30 pausa pranzo; ore 15.00 conclusioni con **Stefano Iacone** e **Ciro Ruoppolo**, referenti dell'IMePS (*Intersoggettività ed implicito in psicoterapia: il modello IMePS*).

Il congresso ha il patrocinio dell'Ordine degli psicologi della Campania, dell'Ordine dei Medici, Chirurghi e Odontoiatri di Napoli e Provincia, e della Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia, e prevede crediti formativi per medici e psicologi.

Per maggiori informazioni: tel. 0812486244 - 3314580918; e-mail: [imeps@libero.it](mailto:imeps@libero.it)

Ufficio stampa  
Maria Nocerino (Napoli Città Sociale)  
0817872037 int. 224  
3311945022

## Al via la seconda edizione del concorso fotografico internazionale dedicata all'arte e alla cultura



07/03/2013, 15:07

NAPOLI - Da **venerdì 8 marzo 2013** per appassionati ed esperti di fotografia sarà possibile partecipare al concorso europeo di fotografia **Scambio di visioni**.

Giunta alla sua seconda edizione, l'iniziativa promossa dal gruppo di imprese sociali **Gesco**, con le associazioni culturali **Campo Libero**, **Megar**is e **Nakote**, la cooperativa sociale

**Parteneapolis**, l'**Intercral Campania** e la **Fondazione Idis/Città della Scienza**, rientra in un progetto più ampio patrocinato dal **Forum Universale delle Culture** e dal **Comune di Napoli**.

Lo scopo è quello di sensibilizzare i cittadini su diverse tematiche di rilevanza sociale, dall'ambiente alla cultura, dall'accoglienza ai diritti, attraverso l'espressione della fotografia. Dopo il successo della prima edizione dedicata alle tematiche ambientali, il concorso per l'anno 2013 accende i riflettori sul tema dell'arte e della valorizzazione del patrimonio culturale.

Le opere vincitrici, selezionate da una giuria di fotografi ed esperti di comunicazione con la direzione artistica della fotoreporter Eliana Esposito, saranno esposte in mostre itineranti in diverse sedi istituzionali di Napoli e utilizzate nell'ambito di campagne o pubblicazioni dallo scopo sociale. Come già avvenuto nel 2012, quando alcune delle foto vincitrici hanno trovato spazio in **agendo 2013-Storie**, l'agenda edita da Gesco.

Il bando è aperto a tutti i **cittadini europei**, fotografi più o meno esperti; sarà, perciò, disponibile anche in lingua inglese, francese e spagnola.

È possibile partecipare fino al **10 maggio 2013**.

Questo è il link da cui è possibile scaricare bando e scheda di iscrizione

<http://www.gescosociale.it/portal/comunicazione/eventi/840-concorso-fotografico-internazionale-“scambio-di-visioni”.html>

**I racconti**

Made in Naples  
voci e storie  
dalla fatica  
al femminile



**Operai** «We Can Do It!», celebre manifesto delle salariato americane

**Ida Palisi**

«**S**ono Linda, e rientro in una statistica che dice più di me e del mio futuro di qualsiasi parola: ci sono parti di me declinabili solo così, in un 35% di lavoratori con contratti a progetto». Una restauratrice, un'impiegata dell'edilizia e due operaie del legno: quattro donne che fanno un lavoro da uomini, e resistono con pazienza e dignità a una vita di sacrifici e, talora, di abusi. Le loro testimonianze, rac-

colte da Raffaella R. Ferrè, Carmen Pellegrino, Maria Cristina Sarò e Cristina Zagaria, costituiscono l'antologia di racconti *Fiori dal cemento. Storie di donne che costruiscono* (Caracò edizioni, pagg. 139, euro 12), voluta dalla Rete Fille@donna Cgil (nazionale e regionale Campania) e presentata in anteprima a Napoli, in vista della Festa della Donna. Il libro ha l'obiettivo di far conoscere, per la prima volta con uno sguardo diverso rispetto alla pura e semplice trattazione sindacale di genere, il lavoro delle donne nel settore delle costruzioni. Il lavoro è posto come base comune di percorsi formativi, culture e provenienza diverse, come paradigma per affermare la propria identità.

**Lavoratrici**  
In «Fiori di cemento» storie di occupate e sfruttate nel settore dell'edilizia

I racconti - riportati in prima persona - descrivono un contesto in cui non c'è differenza tra uomo e donna, e fanno emergere bisogni, difficoltà sul lavoro ma anche affetti e relazioni con gli altri, oltre ai rapporti con il sindacato. Il libro ha la prefazione del segretario generale Fillea Cgil Walter Schiavella, l'introduzione del segretario generale Campania, Giovanni Sannino e la postfazione del segretario generale Cgil Susanna Camusso. «Non è una analisi politica, economica o sociologica - scrive Schiavella -, è la vera voce del lavoro femminile in settori difficili, respingenti e solitamente maschili. Sono storie singole e diverse tra loro, ma poi via via che si scorrono le pagine sembrano diventare una voce corale. Le stesse vite ed esperienze di queste lavoratrici rappresentano un solo mondo fatto di sofferenza e di soprusi, di ricatti, di grande pazienza e fatica nel costante tentativo di tenere insieme mille pezzi, apparentemente inconciliabili tra loro: il lavoro e la famiglia, il proprio ruolo nella società con le responsabilità legate all'educazione dei figli, il lavoro e la realizzazione dei propri studi, dei propri sogni e progetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Discriminazioni sul lavoro e violenze, un 8 marzo con troppe ombre **Donne in trincea, c'è poco da festeggiare**

**Sonia Lucarelli**

**A** 114 anni dalla prima giornata ufficiale per la donna (il 28 febbraio 1909), la piena parità di genere nel mondo resta un obiettivo lontano. Gli indicatori di (dis)uguaglianza di genere rimandano l'immagine di una condizione femminile molto diversa in varie aree del mondo, in taluni casi di drammatica violazione di diritti umani fondamentali, ma anche nella migliore delle ipotesi di mancata parità tra i sessi. Basti pensare che anche nei Paesi della civilizza-

ta Europa, alcuni dei quali ai primi posti assoluti per indicatori di sviluppo di genere (Svezia, Paesi Bassi, Danimarca, Svizzera, Finlandia...), si continuano a registrare episodi di violenza sulle donne.

**> Segue a pag. 12**

## Donne in trincea, c'è poco da festeggiare

**Sonia Lucarelli**

Violenza sulle donne, discriminazione professionale e ineguale rappresentanza politica.

Come mostra il Rapporto "Gender in the European Union" appena redatto dal Forum per i problemi della pace e della guerra di Firenze per il Ministero degli Affari Esteri, malgrado l'impegno delle istituzioni comunitarie per l'uguaglianza di genere, questa resta un obiettivo non raggiunto sia a livello di istituzioni comunitarie che di Stati membri, ma con notevoli differenze tra Stato e Stato. Tra i primi 50 Paesi per eguaglianza di genere, ai primi 10 posti si collocano 4 stati dell'Unione (Finlandia, Svezia, Irlanda, Danimarca). Tuttavia, nel resto dell'Europa la situazione non è altrettanto rosea: tra i top 50 Paesi solo 15 sono Stati membri dell'Unione.

Sorprendentemente la Francia si colloca al 57° posto, l'Italia all'80°, la Grecia all'83°, ben dietro Paesi come Nicaragua (9°), Mozambico (23°), Burundi (24°) o Kazakistan (31°) (Global Gender Gap Report 2012). L'indice di gap di genere è valutato su 4 aree (economica, politica, sanitaria ed educativa) e nel caso dell'Europa il gap riguarda principalmente la partecipazione alla vita economica e politica. La percentuale di impiego delle donne resta minore di quella maschile (62% contro 75%, nel 2011) e il loro salario circa il 17,5% inferiore a quello degli uomini. Il dato è tanto più sorprendente quanto più si considera che la parità di salario è stata un obiettivo dell'allora Comunità Economica Europea sin dalla sua creazione nel 1957 (art. 119 del Trattato di Roma). Pochissime sono le donne nei consigli di amministrazione delle aziende quotate in Borsa (16% nel 2012) e ancora meno sono le donne che presiedono tali società (3%), tanto che il commissario europeo

per la Giustizia, diritti fondamentali e cittadinanza, Viviane Reding, ha sostenuto una campagna per innalzare la partecipazione femminile nei Cda al 40% entro il 2020. Inoltre, la rappresentanza femminile nei parlamenti nazionali lascia ancora molto a desiderare: se in Svezia il 45% dei parlamentari è donna, in Francia le donne sono solo il 20%, in Slovenia l'11%, in Grecia il 17%, in Polonia 18%, (Gender Inequality Index 2011). Nello scorso parlamento italiano la percentuale di donne era del 22%, ma con le ultime elezioni è salita al 31% - un dato che in una democrazia consolidata dovrebbe essere scontato e che invece nel nostro Paese ha fatto scalpore.

La scarsa presenza nelle istituzioni si verifica anche nelle corti di giustizia dove in media le donne sono soltanto il 35%. Un ulteriore, grave dato per quanto concerne la partecipazione femminile alla vita politica di un Paese è la drammatica scarsa presenza delle donne nel corpo diplomatico dei Paesi europei, con la sola eccezione della Finlandia e della Svezia, dove rispettivamente il 40% e 38% degli

ambasciatori è donna. In Italia la quota rosa del corpo diplomatico è del 18,5%, e solo l'8% degli ambasciatori è di genere femminile. Dati analoghi si registrano in altri Paesi europei dove il rapporto tra generi più sfavorevole per le donne si registra tra gli ambasciatori tedeschi. Al contrario, si può rilevare un'alta percentuale di donne tra i funzionari non diplomatici dei ministeri degli esteri (amministrativi e segreteria).

Se l'uguaglianza di genere non si è pienamente realizzata all'interno dei Paesi membri dell'Unione europea, la proporzione di donne nelle istituzioni comunitarie non è molto maggiore. Come mostra Alessandra Viviani nel Rapporto del Forum, nell'attuale Parlamento europeo e Commissione, le donne sono il 35%, ma nel Comitato economico e sociale solo il 24%, nella Corte di Giustizia europea un misero 15%. L'analisi di Simon Duke nel medesimo studio tratteggia un quadro della diplomazia europea non dissimile da quello della media dei Paesi europei. Nel nuovo Servizio europeo per l'azione esterna solo il 29% dei funzionari a Bruxel-

les è donna, una percentuale che nelle delegazioni dell'Ue (le sue "ambasciate") scende al 24%. Analogamente a quanto avviene in molti ministeri degli esteri europei, la percentuale delle donne si capovolge a livelli bassi della pubblica amministrazione.

Tra gli obiettivi dell'Unione europea, l'innalzamento della percentuale di donne nelle proprie istituzioni, la loro partecipazione alla vita politica ed economica dei Paesi europei, la lotta alla violenza contro le donne, sia internamente sia nei Paesi terzi con i quali dialoga... eppure la strada sembra ancora lunga e può passare solo attraverso quello che l'Unione chiama "approccio comprensivo" alle questioni di genere, che non guarda tanto alla collocazione della donna nella società, ma ai rapporti tra i generi che, solo se equilibrati e rispettosi delle differenze possono garantire una società migliore per tutti.

**La festa**

## Donne fra palchi e musei

Concerti e recite per l'8 marzo

di **Mariella Accardo** a pagina 21

**La festa** Le iniziative per l'8 marzo: incontri, concerti e pièce a tema

# Donne da raccontare sul palco e nei musei

Eventi, mostre e spettacoli. Sul palco e nei musei, la Festa della donna in Campania si celebra con numerosi appuntamenti. A partire dalle iniziative promosse dai Beni Culturali, che vedono oggi garantito alle donne l'ingresso gratuito in tutti i musei italiani. Capodimonte propone, dunque, un percorso nel mondo femminile attraverso le opere esposte nella nuova sezione dedicata all'Ottocento. Dalle 10.30, quattro incontri di approfondimenti a cura degli assistenti alla fruizione all'accoglienza al pubblico. E il museo Duca di Martina offre (dalle 11.30) ai suoi ospiti un appuntamento sulla figura di Lucia Migliaccio, moglie morganatica di Ferdinando IV. Al Portico 340 di via Tribunali (ore 10), nell'ambito della kermesse «Celebrare la donna con i fatti e il dialogo», si presentano i libri «Solo Nina» di Rosalia Catapano, «Vico Ultimo della Sorgente» di Floriana Coppola, «L'isola di Pietra» di Francesca Geria e «Al di là della barriera» di Mariarosaria Riccio. Alle 15, per il ciclo «Incontri di archeologia» al Museo archeologico di Napoli, Ria Berg, vicedirettore dell'Institutum Romanum della Finlandia, presenta «Donne pompeiane allo specchio», resoconto di una ricerca su scene e oggetti di toletta femminile dell'antica Pompei. «La Donna nel tempo... il tempo della Donna» è il titolo, invece, dello spettacolo che, alle ore 17, la compagnia teatrale Questi fantasmi porta in scena nel Teatro di Corte del Palazzo Reale, per la regia di Mauro Maurizio Palumbo. Alle 16 nella Sala delle Terrazze di Castel dell'Ovo si apre la rassegna artistica internazionale «Incisioni al femminile»

a cura di Veronica Longo. La provocazione? A Bagnoli Futura, dove alle 16 si svolgerà una sessione di Biodanza, ovvero un'azione di protesta danzante per sensibilizzare la società contro la violenza sulle donne.

Festa della donna attraverso i libri per la libreria Colonnese di San Pietro a Majella che, per l'occasione, proporrà un percorso bibliografico raro e ricercato dedicato al pubblico rosa. A Castel Capuano (ore 17.30) «Donne di giustizia, giustizia al femminile», pièce itinerante con Tiziana Tirrito, Anita Pavone, Eugenia D'Alterio e la partecipazione di Rosaria De Cicco. Sempre alle 17.30, all'Istituto Italiano per le Scienze Umane di via Marzulli, per il ciclo «Arte, Spettacolo e Terapia: Incontro con il Teatro», performance dell'attrice Cristina Donadio. Al Pan (ore 18.30) inaugurazione de la personale di Brunella D'Auria intitolata «La prima pietra», dedicata alla commemorazione del femminile oltreggiato. E sempre alle 18.30 all'hotel Mediterraneo s'inaugura la mostra «Cappellaria - Cento capelli per celebrare la donna», in collaborazione con la fondazione Mondragone. Aperitivo fotografico (ore 20) alla libreria Evaluna di piazza Bellini. In collaborazione con il fotografo Salvatore Sparavigna, armati di fotocamera, s'inaugurerà il workshop «Mondo maschio», dodici incontri rivolti alle donne per intrappolare nello scatto gli atteggiamenti e le espressioni che rappresentano in tutti gli uomini un background culturale inscalfibile. Nella Chiesa di Santa Caterina da Siena, poi, il Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini e l'associazione Altrecorde or-

ganizzano un omaggio ad una dama della chitarra classica come Teresa De Rogatis. Sul palco, Umberto Maisto. Inoltre, stasera dalle 21, alla Domus Ars di Santa Chiara, nell'ambito della rassegna «Maria», performance di Giulia Capolino «Donne mediterranee». Sera-ta all'insegna della solidarietà per la fonderia Righetti di Villa Bruno a San Giorgio. Un evento solidale, a partire dalle 21, a favore dello sportello Antiviolenza Lilith. Alle 22, allo spazio Ztl di via Giuseppe Piazzi, ritorna «FemmenaMimosa», il concerto di Francesca Zurzolo e Marco Zurzolo new quartet (prenotazione obbligatoria). Dalle 22.30, una speciale festa delle donne in chiave rap, al Duel Beat di Agnano. Sul palco del locale di via Scarfoglio salirà il duo rap italiano Kiave+Double S. A Marciianise, invece, al cen-

tro Campania (ore 21.45) concerto dedicato alle donne dei Tiromancino.

Chi ha voglia di andare al cinema deve sapere infine che fino al 10 marzo, grazie all'iniziativa di 01 Distribution, nelle multisala Uci cinemas si potranno acquistare due biglietti al prezzo di uno per assistere alla proiezione della nuova commedia di Giorgia Farina «Amiche da morire» con Claudia Gerini, Sabrina Impacciatore e Cristiana Capotondi.

**Mariella Accardo**

#### Teatro

A Castel Capuano «Donne di giustizia, giustizia al femminile», pièce itinerante con Rosaria De Cicco, Tiziana Tirrito, Anita Pavone, Eugenia D'Alterio. E all'Istituto Italiano per le Scienze Umane recita Cristina Donadio



## Prevenzione

# Festa delle donne analisi gratis di osteoporosi

Nella giornata della donna, in campo per la prevenzione all'ombra di «Educare alla salute, educare alla vita».

Alle 9 per la giornata delle donne, screening di massa contro l'osteoporosi e la sindrome fibromialgica nella Chiesa di San Severo al Pendino, in via Duomo 286: previsto un incontro informativo e screening di massa con Moc gratuita.

Inoltre, anche quest'anno l'Unione Sportiva K.C.S.D. in collaborazione con la Fedios «Napoli Centro Storico» (Federazione Italiana Osteoporosi e Malattie dello Scheletro), organizzano con il patrocinio del sindaco De Magistris, una serie di iniziative a favore della salute proprio nella giornata delle donne.

l'8 marzo con inizio alle 9 presso il Complesso Monumentale di San Severo al Pendino, in via Duomo 286, ci sarà il conve-

gno su Osteoporosi e patologie osteo-articolari, medici specialisti in varie branche e cultori in varie discipline illustreranno alcune delle patologie dell'apparato locomotore come l'Osteoporosi e la Sindrome Fibromialgica molto frequenti nel sesso femminile. Interverranno, tra gli altri, Antonio Vitale, ortopedico; Renato De Stefano, ginecologo; Maria Rosaria Siviero, psicologa. Al convegno seguirà uno screening di massa con esecuzione di una Moc gratuita e la compilazione di una scheda questionario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROMOSSO DALLA TERZA MUNICIPALITÀ IN COLLABORAZIONE CON I LIONS

## Quattro giornate interamente dedicate alle donne

**L**a donna che guarda al suo futuro riconoscendo il passato, percorrendo e comprendendo il presente è quella che si riconosce ne "Le quattro giornate delle donne", evento promosso dalla terza Municipalità di Napoli in collaborazione con il Distretto 108 YA dei Lions governato da Gianfranco Sava.

La manifestazione, ospitata dall'antico palazzo del Froebeliano in via Stella 137 che si spera diventi a breve il primo centro culturale del territorio, proseguirà oggi domani, dalle 10 alle 19, con un susseguirsi di seminari, incontri, dibattiti, mostre fotografiche, artistiche, artigianali, spettacoli di musiche e balli sempre al femminile. Obiettivo

degli organizzatori è infatti quello di rafforzare la causa del femminile e naturalmente condividere degli obiettivi comuni e possibili di sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio. La stessa motivazione, del resto, ha indotto il governatore Gianfranco Sava a promuovere una serie di iniziative in rosa che culmineranno infine il 6 aprile con un importante convegno a carattere nazionale sul ruolo della donna nell'associazionismo, che sarà ospitato dal Museo Diocesano e vedrà la partecipazione tra gli altri delle onorevoli Livia Turco e Margherita

Boniver, Ermanno Bocchini, l'ambasciatore del Mozambico in Italia Elisa Luis Macuva, l'assessore regionale alla cultura Caterina Miraglia (nella foto). Alla manifestazione di oggi intanto prenderanno parte il presidente della terza Municipalità Giuliana Di Sarno, il Governatore del Distretto 108YA dei Lions Gianfranco Sava ed il presidente della Circostrizione Lions che comprende tutti i Clubs della Città di Napoli Immacolata Parisi.

**Emergenza Riviera** Ai 136 senza casa un letto per la notte e prima colazione, niente altro. Il Comune: «Un catering a spese delle ditte della Linea 6»

# Sfollati di Chiaia: «Ci hanno abbandonati» Pagano pure il parcheggio a 3 euro l'ora

NAPOLI - Il campo base sembra essere un piccolo bar che non dista più di 50 metri da palazzo Guevara di Bovino, in piazza della Repubblica.

Decine e decine di persone sono lì, sedute a discutere, ad aspettare che qualcuno dica loro cosa fare, dove andare. La rabbia è palpabile, dopo il clamore del primo giorno gli «sfollati di Chiaia» si sentono abbandonati dalle istituzioni. «Il nostro terremoto - dice uno di loro - è quel cantiere che sta là». Indica lo scavo per la Linea 6 della metropolitana. Gli fa eco una donna sulla sessantina, Raffaella Altamura: «Ci hanno abbandonati qui, e ora che non ci sono più le telecamere non interessa a nessuno che fine facciamo». Una donna semplice, otto figli, un marito disoccupato e la disperazione negli occhi. Lei, come molti altri in strada, non ha idea di quali siano i tempi per tornare alla normalità. Non sa se e quando potrà rientrare a casa. «Ci hanno detto di andare in hotel, a Fuorigrotta. Lo abbiamo fatto. La mattina, al risveglio, ci hanno spiegato che non potevamo restare. "Tornate dopo le 18" ci hanno detto». Un racconto che

ricorre tra gli sfollati di Chiaia, anche tra quelli che sono stati sistemati alle Terme di Agnano. In molti dicono di essere stati «invitati» a rientrare la sera. Ma potrebbe trattarsi di un malinteso, si vocifera. «Più tardi - continua Raffaella Altamura - la direttrice ci ha detto che si era sbagliata. Che possiamo restare». E infatti dall'hotel Terme di Agnano e dal Serius di Fuorigrotta la smentita è unanime: «Non c'è alcun problema, se vogliono restare anche durante il giorno nessuno li caccia, dobbiamo solo poter pulire le camere». Quello che è certo, è che ai 136 sfollati è garantito alloggio e prima colazione, niente altro. Il dramma è che molte di queste famiglie non possono permettersi pranzo e cena fuori. Anche perché una famiglia di quattro persone dovrebbe mettere in preventivo almeno 100 euro al giorno. Ma la gente di Chiaia non sa neanche dove lavare la biancheria, né come fare per accompagnare i figli a scuola. I costi sono veramente proibitivi.

Anche per il parcheggio dell'auto bisogna pagare. All'hotel Terme di Agnano il costo è

di tre euro al giorno, visto che il parcheggio è gestito da una società esterna. Un bel problema se si considera che la struttura è quasi del tutto isolata e in pratica si può raggiungere agevolmente solo con l'auto. Ad Agnano alloggia anche una donna che nel crollo ha perso il suo negozio di frutta, Margherita La Malfa. La sua famiglia in un sol colpo ha perso casa e lavoro. «Il personale - dice - è molto gentile e disponibile, ma fa quel che gli viene detto. Per noi è previsto un soggiorno con la formula del Bed and Breakfast, quindi possiamo avere solo la colazione. Mi vergogno a dirlo, ma sono costretta a infilare dei cornetti in borsa e portarli con me per la giornata». Quanto al Comune, nella tarda serata di ieri da Palazzo San Giacomo è arrivato un comunicato ufficiale. «Stasera (ieri, ndr) gli sfollati mangeranno pizza, ma da domani il Comune di Napoli ha organizzato un servizio di catering. A pagare tutte le spese sarà il Consorzio Arco Mirelli che, per conto dell'Ansaldo, sta lavorando alla realizzazione della Linea 6 della metropolitana».

Intanto, per cercare di dare assistenza agli abitanti della casa sgomberata è nato il comitato «Vittime della Riviera di Chiaia» che si avvale della consulenza legale dell'avvocato Angelo Pisani. Lo scopo è anche quello di dare battaglia per avere risposte su quanto accaduto, sui tempi di rientro nelle abitazioni e sul sostegno a famiglie, bambini e anziani. Oggi è prevista una fiaccolata per tenere alta l'attenzione sul dramma che stanno vivendo decine di persone. Un dramma alleviato solo grazie all'impegno e all'assistenza delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco. Uomini e donne che restano a presidiare i palazzi transennati e che alla spicciolata accompagnano quanti hanno bisogno di recuperare qualche vestito. Sono loro l'unico conforto per quanti passano le proprie giornate in piazza, in attesa di tornare ad una vita normale.

**Raffaele Nespole**

## **Non tutti benestanti**

Tra gli sfollati di Chiaia ci sono anche piccoli commercianti che hanno perso, con la casa, il lavoro

**SOMMA VESUVIANA DAL TIRO CON L'ARCO AL GOALBALL**

## **Sport per diversamente abili Ecco le iniziative in campo**

**SOMMA VESUVIANA. Ambito**

**Territoriale N10 e Ads Real**

**Vesuviana insieme per portare gli sport paralimpici nel vesuviano. È stata presentata ieri mattina, nella sala giunta del comune di Somma**

**Vesuviana, ex ente capofila**

**dell'ambito N10 passato ora**

**all'ambito N22, il progetto "Sport e**

**accessibilità per tutti, la valorizzazione dell'esistente". Il piano prevede la pratica di alcuni sport, dal tiro con l'arco al goalball, dai tornei di braccio di ferro a quelli di show down, per i diversamente abili del territorio. «Sono molto soddisfatto di questa progettualità messa in campo dall'ambito territoriale a cui appartiene questo Comune» ha affermato Raffaele Allocca, sindaco di Somma Vesuviana. «Coniugare lo sport e la diversa abilità è molto importante per noi, a maggior ragione se si tiene conto del momento difficile vissuto dalle Politiche Sociali regionali e nazionali. L'unico mio rammarico è che a questo momento solenne c'è stata una scarsa partecipazione» ha proseguito il primo cittadino il quale ha anche annunciato che "sono stati sbloccati i contributi economici per i portatori di Sla anche se- ha concluso Allocca- ai malati, oltre che ai fondi economici serve anche un'umanità forte della comunità intorno a loro". Durante l'incontro è intervenuto anche Giuseppe Fornaro, responsabile Ads Real Vesuviana: « Gli sport saranno praticate in quattro strutture ed abbracceranno l'utenza dei comuni di Somma, Sant'Anastasia, Pollena, Volla, Massa e Cercola. Il nostro tentativo è quello di mettere in rete i luoghi dove poter fare aggregazione per far sì che si apra un dialoghi tra i centri della zona. Il lancio di questa iniziativa- ha ammesso Fornaro- è solo un punto d'inizio per poter sviluppare le attività anche a livello provinciale e regionale". Chiusura affidata al presidente del comitato paraolimpico campano Carmine Mellone:« Questo è un bel giorno e siamo soddisfatti di vedere l'impegno di tutti nel portare avanti le attività sportive per i disabili in territori difficili come quello vesuviano». Marta Franzese**

**La reazione.** La Fondazione Idis ha attivato l'Iban per contributi dei privati

## Società civile mobilitata per la Città della Scienza

NAPOLI

Scienziati, artisti, imprenditori, intellettuali: la società civile napoletana si mobilita per Città della Scienza, lanciando prima di tutto il segnale chiaro di una volontà di riscossa che non si vedeva ormai da molto tempo. E si spera che non si esaurisca nel giro di pochi giorni. In realtà, il tam tam della solidarietà si è messo in moto subito dopo che la notte del 4 marzo scorso si sono diffuse sulla rete le immagini del rogo di Bagnoli. E lo stesso movimento solidale si è rafforzato dopo che le prime indagini hanno svelato che si è trattato di un atto criminale. La Fondazione Idis, proprietaria del museo distrutto, ha avviato una raccolta fondi su un conto dedicato (Iban: IT41X01003497100000003256) che ha raccolto circa 10mila euro, solo considerando i pagamenti diretti e con bonifico. Da ieri è attivo anche il numero telefonico 45599 per la raccolta fondi promossa dal Comune di Napoli. E il Banco di Napoli: «Abbiamo dichiarato disponibilità a concedere anticipazioni sui contributi Miur esistenti e sulle iniziative che

verranno adottate dalle Istituzioni a tutti i livelli», garantisce il direttore generale Giuseppe Castagna. Al conto della Fondazione Idis ha agganciato la propria azione a sostegno di Città della Scienza anche l'Unione industriali di Napoli. «Reagiremo - dice il presidente Paolo Graziano - con fermezza e determinazione».

Il mondo della scienza si è sentito direttamente colpito. Massimo Marrelli, rettore della Federico II: «Stiamo valutando - dice - cosa, di quello che è conservato nei nostri musei della scienza, si possa recuperare per Bagnoli una volta che sarà terminata la ricostruzione. Un gruppo di ricercatori e dottorandi darà una mano a fare quanto servirà per far ripartire le attività». Mentre dal Ceinge, il centro di ricerca sulle biotecnologie avanzate, Franco Salvatore, presidente e coordinatore, promuove una marcia presso le sedi di Regione Campania, Provincia e Comune di Napoli «per mostrare a tutte le autorità politiche e amministrative della città - dice - l'indignazione per quanto è successo. E anche la fiducia e la speranza che tutte le possibili iniziative vengano

perseguite sia per ricostruire quello che c'era, sia per tenere viva l'attenzione sulla cultura e sulla scienza, che sono vanti del nostro territorio degradato».

Si dice "sanguinante", Rosanna Purchia, sovrintendente del Teatro San Carlo. «Sono nata a Bagnoli e quando dopo trentatré anni sono tornata da Milano a Napoli ho voluto abitarci lì. L'altra sera ho vissuto la distruzione di Città della Scienza in diretta e in quell'incendio ho visto bruciare il lavoro, la cultura e il futuro dei nostri giovani. Il San Carlo è impegnato nel sociale e senz'altro si donerà in qualche modo a quest'ultimo dramma napoletano». Poi aggiunge: «Mi aspetterei una risposta dell'Italia, non solo di Napoli». I pochi telefoni attivi della Fondazione Idis sono sempre occupati. Chiama l'Accademia Aeronautica di Pozzuoli che si dichiara disponibile a collaborare. Avio, l'industria aeronautica, presente a Pomigliano d'Arco, si prenota per progetti da realizzare in partnership. Si candidano a offrire proventi del proprio lavoro Napoli Teatro Festival e Fondazione Donnaregina, che gestisce il Museo Madre.

Fa sentire la sua voce anche

Mirella Stampa Barracco, fondatrice dell'Associazione Napolinovantenne: «Il 4 marzo - dice - è stata una giornata indimenticabile, come se la città fosse avvolta da un sortilegio malefico». Di una fase delicata ha parlato più volte il sindaco, Luigi de Magistris: «Nelle stagioni di crisi le mafie, avendo liquidità, possono cercare di recuperare consenso sociale. Sono perciò preoccupato, ma anche fiducioso, per la reazione dei napoletani e del Paese».

V. V.

**Rita**

## «Sono di Scampia studio filosofia e sarò insegnante»



«**S**ono Rita, ho 24 anni, abito a Scampia, la periferia più tristemente conosciuta di Napoli. Solo a 14 anni quando sono andata a studiare in centro, ho scoperto che ci sono strade piene di negozi, che esistono posti dove i ragazzi possono incontrarsi, che ci si può muovere con i mezzi pubblici». Scoperte che la hanno convinta a cercare il futuro nella sua città: «Adesso sono una studentessa universitaria - racconta - laureata alla triennale in filosofia, e non riesco a trovare un lavoro part-time di qualunque tipo che mi permetta di proseguire gli studi con serenità dato che non ho ricevuto la borsa di studio: sono uno dei tanti idonei-non beneficiari. Adesso per me è difficile mantenermi agli studi e rischio di vedere sfumare i miei sogni. Vorrei lavorare come insegnante, ma non so se riuscirò a farcela. Ci sono tante persone in attesa nelle graduatorie e le cattedre a causa dei tagli diminuiscono sempre. Ma non mi arrendo: sono convinta che ci sia la possibilità di cambiare le cose in questa città ed è anche per questo motivo che ho deciso di aderire a Voglio Restare. Io qui ho deciso di rimanere. Amo la mia città, amo questa terra ed è a Napoli che voglio costruire il mio futuro».

**Stefano**

## «A chi è andato via voglio dire: tornate cambieremo tutto»

**S**tefano, 21 anni, è uno dei tanti studenti fuorisede della Federico II. Nella foto-petizione pubblicata su Facebook dice di voler fare il dj, ma studia Filosofia alla Federico II e punta a restare nel mondo della ricerca: «Ho archiviato il mio sogno d'infanzia, ho rinunciato alla musica che difficilmente mi avrebbe dato da vivere e adesso spero che la filosofia mi aiuti a comprendere meglio il mondo che mi circonda e che è assai complesso», spiega. E poi racconta: «Vengo da Avellino ma vivo a Napoli da due anni in una casa che condivido insieme ad altri studenti universitari una casa che pago io,

naturalmente, visto che a Napoli gli studentati non ci sono. Sono andato via dalla mia città per avere l'occasione di poter aprirmi a nuove esperienze, arricchire il mio bagaglio culturale. L'ho fatto anche grazie alla politica, quando per due anni sono stato coordinatore regionale del più grande sindacato studentesco italiano. Tuttavia io sono tra quelli che vuole tornare nella propria città, portare le mie conoscenze ad Avellino per aiutare un processo di crescita insieme ai miei tanti compagni andati via. È questo uno dei motivi principali per cui ho aderito a Voglio Restare».

## «L'altra metà della scienza»: le donne sfidano le macerie

**Davide Cerbone**

L'altra metà della scienza, anche il giorno dopo, c'è. Esiste e resiste oltre il dolore, oltre la cappa di cenere che avvolge Coroglio, oltre quell'infamia che ha mandato in fumo, è il caso di dire, vent'anni di storia e sacrifici.

«L'altra metà della scienza» si terrà regolarmente, secondo programma, stamattina dalle 10 alle 12. Non proprio come se nulla fosse accaduto, ma quasi. «In un primo momento annullare l'evento ci era sembrato inevitabile. Ma mercoledì, anche sollecitati dalle scolaresche che dovevano farci visita, abbiamo cambiato idea: il nostro spirito combattivo non si abbatte». A parlare è Flora Di Martino, geologa, una delle coordinatrici di "Futuro Remoto". E bastano poche frasi per capire che dietro quella voce gentile c'è un cuore da leonessa.

L'incontro dedicato alle donne di scienza si terrà come previsto nella Galleria Spazio Eventi, una delle aree risparmiate dal rogo.

Nelle sale multifunzionali, un team tutto al femminile accoglierà un centinaio di studenti che avevano prenotato una visita guidata. Tra le classi, una di Parma in visita a Napoli che avrebbe dovuto visitare Città della Scienza martedì. «Ci hanno chiamato per incoraggiarci a non annullare l'appuntamento: un appello al quale non abbiamo saputo resistere». Così, queste donne di scienza e di coscienza oggi lanceranno tra le macerie annerite il loro guanto di sfida alla Napoli criminale. Certo, ci si dovrà arrangiare con quello che resta: un computer, cose portate da casa. Soprattutto, tanta voglia di ricominciare. «Metteremo insieme campioni, documenti, presentazioni in power point. Poi, il nostro patrimonio di conoscenze e di entusiasmo». Insomma, effetti personali. Un bagaglio minimo che però basterà per organizzare dimostrazioni e laboratori. «L'ho detto al professor Silvestrini: la forza e le idee nessuno può cancellarle», si emoziona la geologa. Con lei stamattina

ci saranno una decina di donne. Tra queste, i fisici Anna Porro e Rossella Parente, referenti con la Di Martino della sezione Innovazione didattica di Città della Scienza, Angela Tino, ricercatrice dell'Istituto di Cibernetica e Maria Chiara Novello, laureanda in Ingegneria Aerospaziale alla Federico II.

La forza, insomma, c'è tutta. Ma ogni tanto l'amarrezza ti aggredisce alle spalle come un nemico vigliacco e indomabile. «Quando l'ho saputo sono scoppiata in lacrime e anche adesso mi viene da piangere», racconta Di Martino. «In quel rogo ho perso tutto: il mio computer con quello che c'era dentro, un dipinto fatto da me, vent'anni di lavoro e di ricordi. Documenti, progetti, relazioni, le partecipazioni ai convegni. Pezzi di vita che non torneranno più».

Ma lo scoramento prende il sopravvento giusto il tempo di un singhiozzo. L'attimo dopo, già si fa strada l'orgoglio. «Dicono che noi napoletani ci piangiamo addosso - premette l'organizzatrice dell'evento dell'8

marzo -. Invece qui ci siamo già rimboccati le maniche. Il nostro esempio sono le popolazioni dell'Emilia: vogliamo ricostruire con lo stesso coraggio. Ma abbiamo un disperato bisogno che intorno alla nostra voglia di risollevarci l'attenzione non cali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'iniziativa/2

L'organizzatrice:  
non si abbatte il nostro  
spirito combattivo

#### L'8 marzo alternativo

«Hanno chiamato da ogni parte anche da Parma, per non far annullare l'appuntamento





## “Portiamo lo sport nella Città della ricostruita”

«PORTIAMO lo sport nella nuova Città della Scienza». L'appello è firmato da Diego Occhiuzzi, due medaglie alle Olimpiadi di Londra nella scherma e rappresentante dell'associazione Milleculture, impegnata tra le altre cose nella gestione di impianti sportivi. «Ma nessuna forzatura né invasione di campo - precisa Occhiuzzi - la nostra idea è chiedere alle aziende del settore (e non) di mettere in vetrina il meglio in fatto di tecnologie a Napoli. Oggi lo sport è passione ma anche innovazione, unire il polo tecnologico alle attività sportive potrebbe rappresentare una novità assoluta di rilievo internazionale».

Domenica prossima alcuni rappresentanti di Milleculture, fondata da Carpisa, Porzio Sports Management e Fondazione Cannavaro-Ferrara, saranno presenti al flash mob a Bagnoli. «La priorità - riprende Occhiuzzi - è che Città della Scien-

za venga ricostruita quanto prima. Poi sarebbe bello se ci fosse la possibilità di aprire lì qualche palestra da affiancare alle attività che la struttura ha ospitato negli ultimi quindici anni». L'idea di partenza è «giocare finalmente di squadra, troppe volte abbiamo pensato all'interesse dei singoli. Noi ci siamo». Sarebbe, secondo lo schermidore del Posillipo, un modo per dare la possibilità ai cittadini di Napoli ovest, ancora in attesa del completamento della cittadella dello sport, di praticare attività sportive. «E allo stesso tempo i bambini in gita potrebbero aggiungere un ulteriore passatempo alle loro mattinate, e conoscere un altro lato della Napoli che funziona».

*(marco caiazzo)*

**Viviana**

## «Anche se bruciano Città della Scienza credo nel riscatto»

«**H**o 21 anni, mi chiamo Viviana e vivo al centro di Napoli. Sono una studentessa di scienze politiche all'università "L'Orientale" e coltivo il sogno di fare la diplomatica, prestandomi anche con ironia alla foto-petizione lanciata dal comitato regionale di Voglio Restare». Viviana non vuole trasferirsi all'estero, ma vorrebbe vivere meglio nella sua città. Sono tante le cose che non le piacciono: «Detesto spendere un sacco di euro e non riuscire a spostarmi con facilità - spiega - detesto vedere i monumenti imbrattati e non tutelati, detesto andare in un'università che mi offre

sempre meno servizi».

Ciononostante è decisa a restare:

«Sono sicura che restare possa essere una possibilità per i giovani di queste terre, un'occasione di riscatto importante in una situazione che è davvero drammatica, soprattutto dopo il paradossale dato elettorale e quanto accaduto pochi giorni fa a Bagnoli con la Città della Scienza, simbolo del riscatto di una città, distrutta da un incendio che mi ha lasciato sconvolta. Ma lo dico con ancora più forza: io voglio restare. E per farlo sono decisa a combattere perché le cose possano cambiare».

**NOLA DIBATTITO CON MEDICI ED ESPERTI DELLA FEDERICO II AL PALAZZO VESCOVILE. MOSTRA DELL'ARTISTA MATTIELLO**

## **Violenza e psiche, incontro con l'associazione "Codice Famiglia"**

NOLA. La ferita della violenza. Diritto e Psicologia: quale interazione?". Questo il titolo del secondo appuntamento previsto dal ciclo di incontri promosso dall'associazione Codice Famiglia - in collaborazione con l'Ufficio per le Comunicazioni sociali e l'Ufficio per il Progetto Culturale della Diocesi di Nola - per dialogare con il territorio. Tre momenti di confronto fra diritto, psicologia e cultura, sul tragico tema della violenza contro le donne: tre momenti per informare e formare perché nessuna donna possa più sentirsi sola. All'incontro - che si svolgerà oggi alle 19, presso la Sala dei Medaglioni del Palazzo vescovile di Nola - interverranno: la dottoressa Anna Lisa Amodeo, docente di Psicologia Clinica presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II e coordinatrice Progetto Hermes, il dottor Giuseppe Bellobuono, psicologo e coordinatore uffici di piano N20 e N21, la dottoressa Silvana Tarsitano, psicologa giuridica e perito civile e penale del Tribunale di Napoli, l'avvocato Carmen Scarpato, corresponsabile legale del centro antiviolenza "Aurora" del Comune di Napoli, la dott.ssa Imma Di Laora, psicologa e socia di Codice Famiglia. Modererà la serata: il dott. Alfonso Lanzieri, referente dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali della Diocesi di Nola. Gli attori Tina Spampanato, Salvatore Maccaro e Alfredo Lace presenteranno uno stralcio dell'opera teatrale "Filumena Marturano", di Eduardo De Filippo, e il testo teatrale "Nudi. Le ombre della violenza sulle donne" scritto da Bernardino Bonzani e Monica Morini. Sarà inoltre possibile ammirare alcune opere dell'artista nolana Florinda Mattiello. "L'identità della violenza. Quando la cultura giustifica l'abuso" il titolo dell'ultimo incontro previsto per il 18 maggio 2013.

**L'appello  
PALESTRA A SCAMP  
SI RISCHIA LA CHIUSURA**

Agata a pag. 47

Il caso Il maestro, padre di Pino ct della nazionale di judo, ha creato una struttura che offre ai ragazzi del quartiere l'opportunità di fare sport e non solo

# Palestra anticlan di Scampia, rischio chiusura

Sos di Giovanni Maddaloni: servono subito duemila euro per pagare le bollette Eni Gas

**Gianluca Agata**

Entro oggi Giovanni Maddaloni deve staccare un assegno di duemila euro per tacitare Eni Gas altrimenti partirà l'ingiunzione legale. Solo una prima tranche di un debito complessivo di 21.900 euro di arretrati dei quali la metà consumo effettivo, l'altra oneri e tasse. Se ciò non accadrà Eni Gas staccherà l'interruttore alla Star Judo di Scampia costringendo la palestra alla chiusura. I combattimenti sul tatami hanno fatto conquistare al maestro di Scampia la gloria internazionale, quelli contro la burocrazia e il disinteresse politico rischiano di condannare non una palestra ma un centro di aggregazione che toglie linfa vitale alla camorra. «Io - dice Maddaloni - non combatto la camorra. Per quello ci sono le forze dell'ordine ed i magistrati. Io cerco di insegnare che in un territorio come questo esiste una via differente». Guardare la palestra di Maddaloni è come osservare un caleidoscopio, un colore diverso a seconda del lato dal quale si guarda e ieri Maddaloni li ha voluti tutti accanto a sé i compagni di vita. I ragazzi del judo dai quali nascono campioni, oppure chi partecipa al progetto «palestra in famiglia» grazie al quale i genitori possono gratuitamente usufruire delle attrezzature della Star judo club. Oppure gli operatori dell'ospedale Pascale con il quale l'enclave di

Scampia diventa un ambulatorio di prevenzione oncologica. E ancora rappresentanti dei carceri minorili di Nisida, Airola, del tribunale dei minori perché la Star Judo permette ai ragazzi che sono in attesa di conoscere il proprio destino giudiziario di lavorare per la palestra. «Ad alcuni di loro - continua Maddaloni - in cambio di piccoli lavoretti, pago di tasca mia un piccolissimo stipendio per far capire loro che guadagnare i soldi è molto più soddisfacente che cercarli altrove». E ancora le scuole del circondario dove il judo viene insegnato gratuitamente ai bambini oppure i ragazzi dell'istituto per non vedenti Martusciello che diventeranno judoka paralimpici come Giovanni Guzzo.

«Sono centinaia le persone che gravitano attorno a questa palestra - continua Maddaloni - che è più di una palestra. Le istituzioni abbandonano chi opera nel sociale. La mia non è una minaccia, ma una considerazione. A Napoli lo sport potrebbe fare tantissimo e penso ai progetti della cittadella che dovrebbe sorgere sull'area della caserma Boscarello. Soldi stanziati ma è tutto fermo perché la politica non fa il suo dovere». Maddaloni paga anche la crisi. Un imprenditore lo aveva affiancato nel pagamento delle utenze. Ora si è tirato indietro. «Servono 67mila euro l'anno per tenere in vita questo centro. Io sono disponibile per far diventare la palestra e me stesso un testimonial». Tutti stretti attorno a Giovanni Maddaloni ieri: da Adriana Musella, presidente del Coordinamento nazionale antimafia Gerbera gialla, all'ex procuratore capo Giandomenico Lepore; dal presidente del-

la Municipalità Angelo Pisani ai rappresentanti di Polizia e Carabinieri del territorio. Vicinanza è stata espressa anche dall'assessore allo sport del

Comune Pina Tommasielli che, nell'ambito dei fondi delle politiche sociali, sta cercando di sbloccare delle risorse da destinare a soggetti e associazioni che svolgono una funzione sociale nell'ambito di iniziative sportive. Nella serata di ieri, poi, l'annuncio: il debito da duemila euro lo pagherà Roberto Fogliame, dell'associazione The Best Naples, che già sostenne le spese del rientro in patria di una turista inglese vittima di uno scippo e di un pestaggio. La decisione in una nota del commissario regionale dei Verdi Ecologisti Francesco Emilio Borrelli e del capogruppo al Comune del Sole che Ride Carmine Attanasio. Lunedì la consegna della somma alla presenza di Angelo Pisani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Solidarietà

La città si mobilita imprenditore offre la cifra per evitare l'ingiunzione legale

# Maddaloni ai tedeschi: Investite a Napoli, pronta la rete delle Pmi

DI FALCONIO GUIDONI

**Turismo:** da Berlino appello del presidente della Camera di commercio partenopea Maurizio Maddaloni agli operatori europei. "Investire a Napoli conviene. Pronta una rete di servizi per le imprese", annuncia. In occasione dell'Itb, la più importante Borsa del turismo europea in svolgimento nella capitale tedesca fino a domenica prossima, il numero uno dell'ente camerale spiega che "investire nell'area metropolitana di Napoli conviene. Siamo pronti a offrire una rete di servizi agli investitori stranieri, agli operatori turistici e a tutti coloro che hanno voglia di vivere le grandi trasformazioni del nostro territorio. Partiamo dalla Germania per rilanciare il made in Naples - aggiunge - attraverso la forza compatta del sistema delle imprese, delle associazioni, della rappresentanza istituzionale e delle tante energie positive della città e della provincia che nessuno potrà mai bruciare con atti isolati e criminali". Maddaloni sottolinea che Napoli non attrae solo per i grandi eventi come le regate dell'America's Cup (il cui programma è stato reso noto agli operatori nel corso dell'incontro organizzato a Berlino dall'ente camerale in col-

laborazione con le associazioni imprenditoriali turistiche del capoluogo, delle isole del Golfo e della penisola sorrentina), ma soprattutto per la grande capacità di offrire condizioni favorevoli per attrarre investimenti. "È necessario però un cambio di passo - avverte il presidente della Camera di commercio partenopea - da parte di tutti i soggetti istituzionali coinvolti nei processi di sviluppo. Come 'casa comune delle imprese' - assicura - siamo pronti a fare da snodo e da sintesi tra le esigenze del territorio e le aspettative degli operatori internazionali che chiedono tempi certi, procedure trasparenti e condizioni di normalità per puntare sul Golfo, sul capoluogo e sulle eccellenze dell'area metropolitana". All'incontro prendono parte anche il direttore generale dell'Enit di Francoforte Riccardo Strano e Fulvio Martusciello, consigliere delegato alle Attività produttive del presidente della Regione Campania Fulvio Martusciello. "Troppe persone parlano di Napoli senza neanche conoscerla - dice Martusciello -. Quest'anno saranno tre gli eventi internazionali per rilanciare il capoluogo campano e per collegare turismo e attività produttive: l'Ameri-

ca's Cup, il Giro d'Italia e il Napoli Teatro Festival dal 6 al 23 giugno prossimi, un teatro a cielo aperto con prime internazionali. Grazie a questi tre grandi avvenimenti - conclude il consigliere - immaginiamo di rilanciare anche l'enogastronomia che ha in Campania le sue eccellenze e di dare una spinta alla nautica e al manifatturiero". ●●●

# Addio alla palestra di Maddaloni

di Dario Marotta

Paradossi di periferia, occasioni che sfumano, opportunità che svaniscono, sogni che s'infrangono contro il muro dell'indifferenza. Si riducono gli spazi sociali, si mette un freno all'esplosione dei talenti e si ritorna al punto di partenza, al nulla che circonda i ragazzi dei quartieri a rischio. E allora, di fronte ad un quadro simile, diventa inspiegabile, inverosimile, la vicenda relativa alla palestra Maddaloni, ormai prossima alla chiusura. La struttura, divenuta negli anni punto di riferimento per il quartiere Scampia e per l'hinterland circostante, versa in una gravissima crisi economica. Manca il sostegno degli enti statali, manca l'appoggio dell'imprenditoria, nessuno sembra volersi curare del destino di decine di ragazzi che hanno trovato nello sport l'occasione per allontanarsi da distrazioni pericolose. Giovani che hanno l'opportunità di allenarsi, di esprimere tutto il loro potenziale, pur non potendo permettersi di pagare la canonica tassa mensile. Servizio gratuito per le fasce disagiate, a garanzia dell'enorme impatto sociale legato al progetto. Da poche settimane si è però aperta la fase critica ed è per questo motivo che Gianni Maddaloni, papà del judoka Pino, oro olimpico a Sidney, ha deciso di convocare una conferenza stampa. Presente, tra gli altri, la dottoressa Adriana Musella, Presidente dell'associazione Gerbera gialla, impegnata in prima linea nella lotta alle mafie: «Siamo costretti ad assistere all'ennesimo scontro, nessuno muove un dito per salvare questo progetto. I soldi pubblici vengono spesi malissimo ne abbiamo testimonianza quotidiana; comune e regione non dovranno più permettersi di parlare di lotta alla camorra se non ovvieranno a questo problema». Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente dell'ottava Municipalità, l'avvocato Angelo Pisani: «Questo è un nido di legalità e cultura, non possiamo permetterci di lasciarlo morire così, senza intervenire. Ancora una volta - aggiunge - si tenta di sfruttare questo territorio nel male e non nel bene». Ma la voglia di continuare a battersi c'è ancora, come si legge dalle parole di Gianni Maddaloni: «Occorrono 67mila euro per ritornare in vita. Il nostro è un programma vincente, sia nello sport che nel sociale. Ci piacerebbe avere a disposizione l'area che ospita la caserma Boscariello, dismessa da tempo immemore. Il programma sembrava realizzabile ma poi, come spesso accade, è stato accantonato senza validi motivi. Ma noi, nonostante tutte queste avversità, non molleremo. Sono certo che i nostri atleti ben figureranno alle prossime olimpiadi di Rio e continueranno ad essere un modello positivo per i ragazzi del quartiere».

«Il Comune è vicino a Pino Maddaloni e a tutto il suo staff - ha commentato l'assessore allo Sport, Pina Tommasielli - . Ci uniamo all'appello rivolto agli imprenditori onesti e con la schiena dritta affinché diano una mano concreta che permetta di tenere aperta la palestra, la quale da anni opera sul territorio di Scampia. Inoltre, in questi mesi, la struttura sportiva sta ospitando, a titolo gratuito, 108 bambini nell'ambito del progetto "Patto per Scampia" e sta svolgendo un ruolo fondamentale per il recupero dei ragazzi del quartiere. Per questo anche l'Amministrazione vuole fare la sua parte e, nell'ambito dei fondi delle politiche sociali, sta cercando di sbloccare delle risorse da destinare a soggetti e associazioni che, nell'ambito di iniziative sportive, svolgono anche una funzione sociale».

# Scampia, palestra anticamorra a rischio troppi debiti per il maestro Maddaloni

*Gianni, padre di cinque campioni di judo: "Lo Stato è assente"*

**STELLA CERVASIO**

NAPOLI — Sono campioni di molto valore i ragazzi di Gianni Maddaloni. Ma qualcuno vuole togliergli l'unica ancora che hanno per non cadere nel baratro. Di avvisaglie ce ne sono state tante negli ultimi anni: rischia di chiudere la palestra anti-bulli che salva i giovani di Scampia dalla camorra. Un miraggio che li attira come una sirena, accogliendoli a braccia aperte. E a quelle stesse braccia li strappa ogni giorno il maestro di judo, padre di cinque campioni: Pino, oro a Sydney nel 2000 e oggi tecnico della nazionale; Laura, 13 volte campionessa italiana e Marco, due volte campione europeo con Serena e Braiz, di 8 e 9 anni già promettenti mini-judoka. Ma stavolta la minaccia è seria: c'è una bolletta della luce di 2000 euro da pagare entro oggi, soldi che in cassa non ci sono. «Servono per scampare all'ingiunzione ma dobbiamo ancora 21.900 euro, di cui 10.500 sono interessi, Iva e morosità. Da giugno saremo costretti a chiudere — dice il maestro — siamo figli di un Governo che è un genitore assente».

La palestra nel cuore di Scampia, periferia della faida feroce tra schegge impazzite dei clan, è

frequentata da gente del quartiere e immigrati di tutte le età che imparano le arti marziali ma anche la vita. «È una scuola — racconta Maddaloni — che ho fondato nel 2005 contro le scelte sbagliate del "mal vivere". Spiego ai giovani che è meglio portare una ragazza a vedere il mare di Mergellina che rischiare di passare la vita in galera». D'obbligo ipotizzare che Maddaloni e i suoi sportivi piantati come un cuneo nella periferia di Gomorra infastiscano i clan. Ma lui smentisce: «Nessuna pressione. Si rivolgono a noi vedove, orfani, familiari di persone in carcere, qui trovano aiuto».

Se il maestro non pagherà, staccheranno la corrente alla palestra. «Ma non è questo che ci spaventa — insiste Maddaloni — ci siamo già allenati a lume di torcia. Faccio appello al cuore degli imprenditori come il patron del Calcio Napoli, De Laurentiis». Una targa affissa al muro è la prima cosa in cui i ragazzi scampati alla logica dei clan camorristi si imbattono: "I codici comportamentali del clan Maddaloni". Invece dell'iniziazione alla vendetta, valori e comandamenti come "fedeltà, coraggio, umiltà, altruismo, temperanza, rispetto degli

altri, non rubare, rispettare la palestra, aiutare i deboli". Le regole di un clan "buono" che si contrappongono a quelle vigenti. Sorridere non è di casa a Scampia. Ma le facce oggi sono ancora meno allegre. La paura di non poter più allenarsi per il sogno che Maddaloni ha sventolato di fronte alle loro giovani aspirazioni: i campionati di Rio de Janeiro.

Si è fatto avanti per pagare la bolletta un imprenditore, Roberto Fogliame, dell'associazione Best Naples. Lo stesso che qualche mese fa pensò al biglietto aereo di ritorno per una turista inglese scippata. Maddaloni vive di contributi di sponsor privati. Tra questi, Gilberto Benetton, che investì nel 2005. Al lumicino, invece, i fondi pubblici: «Quelli del ministro Meloni e 7000 euro del Comune di Napoli nel 2011». Eppure la struttura sta ospitando, a titolo gratuito, 108 bambini nell'ambito del progetto "Patto per Scampia". Di questo ringrazia Maddaloni l'assessore allo Sport della giunta de Magistris, Pina Tommasielli: «Stiamo cercando di sbloccare fondi per associazioni come la sua». Ma il

tempo stringe, e, consumata dall'indifferenza che colpisce anche altri centri pedagogici di Scampia, come Mammut, la vita della palestra anticamorra si sta spegnendo come una candela.

**"Da giugno saremo costretti a chiudere. Chiedo aiuto al presidente del Napoli"**

**"Il nostro codice di comportamento invita al coraggio e al rispetto dei deboli"**

**Il testo**

**Campania  
in crisi:  
salviamola**

«La Campania è una delle regioni più colpite dalla crisi: non esiste un progetto di sviluppo nella nostra regione e le tante esperienze positive che si moltiplicano sono isolate ed emarginate perché non valorizzate. Sentiamo l'esigenza di mobilitarci per dare vita ad una campagna regionale di partecipazione, impegno sociale e iniziativa pubblica»



## La protesta

### «Napoli sociale» sit-in dei lavoratori a Palazzo S. Giacomo

Circa duecento lavoratori di «Napoli sociale», società «in house» del Comune, che si occupa del trasporto scolastico e dell'assistenza ai disabili con 430 dipendenti, ha effettuato ieri un presidio di protesta davanti a Palazzo San Giacomo. I lavoratori - rappresentati da Usb, Orsa, Uap e Uil funzione pubblica - sono in arretrato degli stipendi di gennaio e febbraio e hanno ricevuto solo l'86 per cento dello stipendio di dicembre. Lunedì sera hanno occupato la sala Pignatelli a Palazzo San Giacomo e sono

stati allontanati dalla Digos. Stamattina alle 10 in Prefettura sono stati convocate Cgil, Cisl e Uil, firmatarie di un'intesa con il Comune di Napoli che le altre sigle sindacali non accettano. «Chiediamo un incontro con l'amministrazione comunale per avere garanzie sul nostro futuro - ha detto un portavoce dell'Usb - intanto il presidio di protesta continuerà».

## Cinque anni di tempo per evitare l'Imu

Gianni Trovati • pagina 18

**IMU**  
Cinque anni per adeguare gli statuti del non profit

► pagina 18

**Imposte locali.** Per il dipartimento Finanze il termine è «ordinatorio» e va seguito il calendario degli accertamenti

# Cinque anni per l'Imu non profit

L'adeguamento degli Statuti entro il 31 dicembre scorso non è obbligatorio

**Gianni Trovati**  
MILANO

■ Gli enti non commerciali e gli enti ecclesiastici hanno cinque anni di tempo per adeguare le proprie regole in modo tale da evitare il pagamento dell'Imu. Il termine del 31 dicembre scorso per la riscrittura di statuti e regolamenti, fissato dal decreto 200/2012 dell'Economia, «non è perentorio», perché il calendario da seguire è quello ordinario delle regole Ici "migrate" anche nell'Imu, in base alle quali il Comune ha cinque anni di tempo dalla scadenza del periodo d'imposta per contestare «dichiarazioni incomplete o infedeli» (articolo 1, comma 161 della legge 296/2006).

A dare valore "dichiarativo" e non "costitutivo" a statuti e regolamenti è lo stesso ministero dell'Economia, che dà il via libera ai tempi lunghi nella risoluzione 3/2013. Riflessioni giuridiche a parte, comunque, l'apertura del ministero si spiega anche con i tempi lunghi di emanazione del decreto con le regole per gli enti non commerciali: la stessa risoluzione ministeriale «constata», infatti, che «il Dm 200/2012 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 23 novembre 2012, quindi a ridosso della scadenza del 31 dicembre». Dal mo-

mento che «non sono previste sanzioni in caso di inosservanza» dell'obbligo di rivedere regolamenti e statuti, nulla vieta di considerare la scadenza «ordinatoria», cioè in pratica poco più di un'indicazione.

Sul piano pratico, però, il "rinvio" toglie una base all'attività di accertamento dei Comuni sull'imposta da contestare a chi non rispetta i nuovi requisiti per l'esenzione, indicati dall'articolo 91-bis del Dl 1/2012 e attuati proprio dal Dm 200/2012 che fissava la scadenza del 31 dicembre scorso.

In base a quelle regole, l'esenzione scatta sulla base di un duplice requisito. Il primo riguarda appunto lo statuto, o il regolamento con scrittura privata per gli enti ecclesiastici che di statuto sono privi, che deve vietare di distribuire utili o dividendi ai soci, imporre il reinvestimento di ogni avanzo di gestione nell'attività «istituzionale» e prevedere, in caso di scioglimento dell'ente, la devoluzione del patrimonio a un'altra realtà che svolga attività analoghe. Il secondo capitolo dei requisiti punta, invece, l'attenzione sulle caratteristiche indispensabili all'attività per essere considerata «non commerciale», a partire dall'obbligo di prevedere tariffe «simboliche» o comunque

non superiori alla metà di quelle praticate dai concorrenti "di mercato" della stessa area territoriale. Nel 2012, per avere l'esenzione Imu occorreva che l'intero immobile fosse occupato da attività istituzionali non commerciali, nel 2013 invece deve debuttare il meccanismo che prova a separare porzioni esenti e porzioni imponibili all'interno dello stesso immobile.

Il regolamento, arrivato a tre settimane dalla scadenza del saldo Imu, aveva suscitato più di una preoccupazione nel mondo degli enti non commerciali, e in particolare nelle scuole (e nelle strutture sanitarie) che si attestano a livelli tariffari lontani da quelli «simbolici» indicati dal decreto per continuare a sfruttare l'esenzione dall'imposta immobiliare. A conferma della sua applicazione al 2012, il ministero aveva disposto anche il pagamento integrale dell'Imu a saldo per questi soggetti, che al momento dell'acconto di giugno non erano ancora a conoscenza delle nuove regole. In un quadro come questo, l'adeguamento al nuovo obbligo non è stato ovviamente universale, e proprio per questa ragione in molti Comuni sono partite le procedure di accertamento. Proce-

ture che, alla luce delle nuove istruzioni ministeriali, dovranno ora seguire un calendario decisamente più "disteso".

 @giannitrovati

gianni.trovati@ilsale24ore.com

## Emergenza sanità: allarme della Cgil *Loreto Mare, colletta per gli aghi*

Collette per la carta igienica, gli aghi ed il sapone sono ormai routine per il personale sanitario dell'ospedale «Loreto Nuovo». «Autotassarsi è l'unico modo per garantire i servizi elementari ai pazienti», questo è il grido d'allarme lanciato dai rappresentanti sindacali della Cgil del nosocomio di Via Vespucci che viene rifornito sempre meno dei presidi necessari a garantire la pulizia degli ammalati, il loro accudimento e la sicurezza dei lavoratori.

> Chiapparino a pag. 45

L'allarme Loreto mare, la carenza di operatori socio-sanitari aggrava anche il problema delle barelle a Medicina e Neurologia

# Niente aghi e garze: colletta dei medici

Denuncia dei sindacalisti  
«Manca perfino il sapone  
e gli infermieri si tassano»

**Melina Chiapparino**

Collette per la carta igienica, gli aghi e il sapone sono ormai routine per il personale sanitario dell'ospedale Loreto Mare. «Autotassarsi è l'unico modo per garantire i servizi elementari ai pazienti»: questo è il grido d'allarme lanciato dai rappresentanti sindacali della Cgil del nosocomio di via Vespucci, che viene rifornito sempre meno dei presidi necessari a garantire la pulizia degli ammalati, il loro accudimento e la sicurezza dei lavoratori. «Non c'è sapone liquido, non abbiamo più guanti, pannoloni e traverse, non ci sono le manopole per lavare i pazienti, sono rimasti pochi aghi e dobbiamo risparmiare sulle garze - spiegano preoccupati i sindacalisti - questa settimana, invece di di-

ma quasi un copione che si ripete ciclicamente nelle corsie del Loreto. Le risorse sono al collasso e i metodi fai-da-te con le collette degli infermieri per recuperare il sapone e i rotoloni igienici non riescono a fronteggiare le continue emergenze che trasformano i reparti in ospedali da campo. Su cinque ascensori dedicati ai visitatori, attualmente quattro non sono ben funzionanti e in alcuni manca la luce. Le barelle continuano a riempire cronicamente alcuni reparti, quelli maggiormente bersagliati dalle postazioni di fortuna sono la Medicina e la Neurologia al terzo piano e l'Ortopedia e la Chirurgia d'Urgenza al primo piano, che soffrono anche per la carenza degli operatori socio-sanitari, ovvero quelle figure a cui

sfunzione nel reparto di Medicina - concludono i sindacalisti - in pratica le stanze non possono avere 6 postazioni formate con l'aggiunta di 2 barelle ma devono necessariamente avere solo 4 letti fissi senza barelle». «Il problema barelle è legato soprattutto alla riorganizzazione della rete territoriale di ospedali e presidi - spiega Ernesto Esposito, direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro - ma in ogni caso nel giro di due mesi al massimo i lavori di adeguamento del reparto del Loreto saranno completati e questo contribuirà a eliminare la cronicità del fenomeno. Dobbiamo però considerare anche un dato significativo che riguarda la carenza di personale che

incide nel funzionamento dei presidi - continua il manager - circa 600 tra medici e infermieri sono andati in pensione nel 2012 e sarà altrettanto per il 2013». Sui presidi insufficienti il manager

chiarisce: «Si stanno esaurendo le scorte perché molte gare sono il frutto di vecchi appalti non più adeguati - chiarisce il manager - di fatto abbiamo proceduto a rifare le gare, alcune addirittura non venivano espletate da 10 anni, e a breve le scorte verranno garantite per tutti i presidi».

## Iniziativa La mappa Sclerosi multipla ecco le piazze delle gardenie

Per la festa della donna tornano in tremila piazze italiane le gardenie dell'Aism, Associazione italiana sclerosi multipla. Dall'8 al 10 marzo a distribuirle, in cambio di 13 euro, saranno 10mila volontari. I fondi raccolti contribuiranno a potenziare l'impegno dell'associazione nella ricerca, per le forme progressive della sclerosi multipla che colpisce oltre 65mila persone. Fino al 10 marzo si potranno donare due euro da cellulare inviando un sms al 45509 o due o cinque euro chiamando da rete fissa. Per effettuare delle offerte ci si può anche recare presso una delle 900 filiali di Cariparma-Credit Agricole o, nel caso in cui si utilizzi l'home banking, fare un bonifico online sul conto corrente 42222234. A Napoli, le gardenie sarà possibile trovarle in piazza dei Martiri (da oggi al 10 marzo); in viale Colli Aminei (9 e 10); in

via Chiaia alla Parrocchia S. Maria della Mercede (9 e 10); in piazza San Vitale (9 e 10); in piazza Carlo III (9 e 10); in Corso Secondigliano 230 (9 e 10); in piazza San Domenico Maggiore (9 e 10); al Parini a Secondigliano (oggi e il 9); Il Policlinico in via Pansini 5 (oggi); in via Scarlatti (da oggi al 10); in viale degli Oleandri (il 10).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le date

Da oggi  
al 10 marzo  
i volontari  
dell'Aism  
raccolgono  
fondi  
per la ricerca

## Il Comune Rimpasto entro marzo: la road map di De Magistris

**Adolfo Pappalardo**

**L**a deadline per un rimpasto è stata fissata per la fine di questo mese. E non è poi molto tempo. In mezzo ci sono le prime consultazioni (ieri con i segretari di Cgil, Cisl e Uil), poi nei prossimi giorni con i segretari cittadini di Pd e Sel che, al di là delle aperture sulla stampa del sindaco, non hanno avuto ancora alcun contatto.

«Sinora non c'è stata alcuna richiesta di incontro» dicono Gino Cimmino (Pd) e Peppe De Cristofaro (Sel). In mezzo

c'è anche il consiglio comunale di oggi con all'ordine del giorno una modifica dello statuto della società che organizza la Coppa America. E senza sarà in pericolo l'evento di aprile.

> A pag. 40

## Il Comune, il dibattito Rimpasto De Magistris cambia l'agenda Napoli

### Ieri Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Poi tocca agli imprenditori: piano per il rilancio, dalle Partecipate ai fondi Ue

**Adolfo Pappalardo**

La deadline per un rimpasto è stata fissata per la fine di questo mese. E non è poi molto tempo. In mezzo le prime consultazioni (ieri con i segretari di Cgil, Cisl e Uil), nei prossimi giorni con i segretari cittadini di Pd e Sel che, al di là delle aperture sulla stampa del sindaco, non hanno avuto ancora alcun contatto. «Sinora non c'è stata alcuna richiesta di incontro» dicono Gino Cimmino (Pd) e Peppe De Cristofaro (Sel). In mezzo il consiglio comunale di oggi con all'ordine del giorno una modifica dello statuto della società che

organizza la Coppa America. E senza l'ok sarà in pericolo l'evento di aprile.

Con i sindacati invece una discussione che dura a lungo: dalle 19 sino alle 23 per riallacciare un filo interrotto da molte settimane. Da un lato il sindaco de Magistris e il suo vice Sodano, dall'altro Franco Tavella e Federico Libertino (Cgil), Lina Lucci (Cisl), Fulvio Bartolo (Uil) e Mario Carnevale (Ugl). Più che impegni o decisioni da prendere, le tre ore di discussione servono al sindaco per farsi un giro d'orizzonte e ai segretari sindacali se una serie di frizioni si possono appianare. E se, soprat-

tutto, assieme si possa dare una svolta alla città dopo i due anni della sindrome dell'uomo solo al

comando incarnata dall'ex pm. Ora il cambio di passo che tutti auspicano per un proficuo rap-

porto. Un incontro, quello di ieri sera propeudeutico alla svolta e in cui si parla di tutto: dalla riorganizzazione all'accorpamento delle società partecipate, da Bagnoli al miglior uso dei fondi europei per i grandi progetti. Il passo successivo sarà un incontro con gli imprenditori e poi tutte le forse della città per arrivare, attraverso concertazione e tavoli specifici, a varare entro giugno un Patto per Napoli. Ovvero un'iniziativa strategica di ampio respiro che ridisegni la città e veda coinvolti tutte le forze sociali. Soddisfatti i segretari di Cgil, Cisl e Uil mentre appare più complicato, invece, il versante dei partiti che sul cambio di passo, l'autocritica del sindaco, attendono ora passi concreti. E prima di ogni eventuale apertura sono alle prese con una consultazione interna. Inizia Sabato mattina con un'assemblea pubblica a cui parteciperanno eletti ed elettori. E sempre sabato il Pd è impegnato nella direzione e dopo qualche giorno promuoverà un'assemblea pubblica per parlare del futuro di Napoli invitando tutti gli attori in campo. Dai politi-

ci agli intellettuali, dai semplici cittadini agli industriali. «Per ora siamo dell'idea di rimanere tranquilli: c'è la mano tesa del sindaco ma prima di ogni scelta occorre un dibattito aperto e franco sullo sfascio di quest'ultimo anno e mezzo», dice De Cristofaro che sintetizza così la posizione attuale: «Né aderire, né sabotare». Mentre Cimmino pure rimane fermo sulle sue posizioni: «Prima di parlare di squadra occorre che il sindaco abbia una visione futura della città di Napoli. E sinora non la avuta». Chi pure è per un dibattito franco è Carlo Iannello, eletto con la civica arancione "Napoli è tua" prima di fondare Ricostruzione democratica con altri due consiglieri. «Ora servono due cose. Un'idea limpida di città che traini le politiche e una squadra che incarni competenza, altissimo rigore morale per dare la discontinuità con le amministrazioni precedenti. Oppure si torni alle urne», spiega Iannello che oggi (alle 16) con Vezio De Lucia discuterà di urbanistica e politica presso la sala multimediale di via Verdi. In mezzo il consiglio comunale di oggi che vede Iannello for-

temente contrario: «In un periodo di bilancio in rosso non possiamo permetterci un evento che non è una priorità per la città. Se lo vogliono, mettessero i privati loro i fondi come è accaduto a Venezia».

**Il vertice**  
Il primo cittadino  
«Per giugno un patto con tutte le forze sociali»



### L'intervista

All'indomani della bocciatura del suo partito Rivoluzione civile il sindaco de Magistris ha annunciato un rimpasto della sua giunta entro Pasqua. Due giorni fa invece al Mattino il sindaco ha fatto per la prima volta autocritica: «Ci sono stati dati consigli ma non sono stati ascoltati».

# A Napoli i rifiuti più cari d'Italia Tarsu e Tia, aumenti dell'87%

Di ANTONELLA AUTERO

**Per i rifiuti, all'ombra del Vesuvio**, si pagano le tariffe più care d'Italia. Lo conferma un'analisi condotta dall'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva sul servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani in tutti i capoluoghi di provincia. Sul banco degli imputati Tarsu e Tia (le tasse che si pagano per la gestione dell'immondizia). Secondo lo studio, negli ultimi cinque anni, nel capoluogo campano si è registrato un rincaro dell'87 per cento per un costo medio di 529 euro, il più caro d'Italia. Non se la passano meglio i cittadini di Salerno con un esborso di 421 euro a testa e un rincaro del 98 per cento.

## Le prime 10 posizioni

Dopo il podio tutto campano, nelle prime dieci posizioni troviamo Siracusa (407 euro a testa), Catania (396), Caserta (393), Roma (378), Agrigento (358), Venezia (346), Benevento (346) e Carrara (346). Le città più economiche sono invece Isernia (122 euro), Matera (135), Brescia (146), Pordenone (153), Udine (159), Cremona

(160), Viterbo (160), Ascoli Piceno (174), Como (176), Vibo Valentia e Verona (176).

## Spesa media di 253

La spesa media per famiglia, spiega il report, è stata di 253 euro, con un aumento del 2,8 per cento rispetto all'anno precedente (più 17,1 per cento tra il 2007 e il 2011). Rispetto ad un anno fa, aumenti a due cifre per otto città: Bari (più 30 per cento), Messina (più 22 per cento), Firenze (più 21 per cento), Novara (più 19 per cento), Avellino (più 16 per cento), Trapani (più 15 per cento), Milano (più 14) e Catanzaro (più 10).

## Le contraddizioni

Ma, al di là di numeri e classifiche, lo studio mette in luce due tristi realtà, che dovrebbero suonare come altrettante priorità da affrontare per la classe dirigente chiamata a governare il Paese.

Da un lato, infatti, emerge con evidenza quanto la gestione del ciclo dei rifiuti sia emblematica delle tante contraddizioni di cui è vittima il Belpaese: il servizio non migliora mentre i costi sopportati dalle fami-

glie sono sempre maggiori.

Dall'altro lato che l'Italia sconta un ritardo ormai grave e conclamato rispetto al resto d'Europa.

## I ritardi

Da noi, solo il 34 per cento dei rifiuti urbani viene recuperato, rispetto alla media europea del 40 per cento e la metà dei rifiuti prodotti finisce in discarica, mentre in Europa viene mediamente conferito in discarica il 38 per cento dei rifiuti.

Non riciclare in misura adeguata non comporta soltanto costi ambientali, perdite di competitività e maggiori costi gestionali, ma anche il rischio di multe a carico degli Stati membri dell'Unione europea. \*\*\*

## TARIFE RECORD: 4 CAMPANE NELLA TOP TEN

Città	Costo medio a famiglia
Napoli	529 euro
Salerno	421 euro
Siracusa	407 euro
Catania	396 euro
Caserta	393 euro
Roma	378 euro
Agrigento	358 euro
Venezia	346 euro
Benevento	346 euro
Carrara	346 euro



**Le idee**

## Perché è necessario ricostruire a Bagnoli

ALESSANDRO DAL PIAZ

**I**N UN periodo in cui sembrano valere solo gli slogan e le parole d'ordine racchiuse in non più di 140 caratteri, vorrei provare a ragionare per contribuire a scelte né ideologiche né improvvisate. In effetti per l'Albergo dei Poveri, forse per la sua dimensione abnorme che eccita fantasie e appetiti, abbiamo assistito nel tempo a un vero festival di improvvisazioni. Ma non è proprio il caso ora di utilizzare la tragedia dell'incendio per allungare la serie delle performance.

Il museo scientifico interattivo era stato realizzato ristrutturando un antico stabilimento industriale sul litorale di Coroglio: forme innovative di divulgazione scientifica, di formazione e di promozione culturale conservando insieme la memoria del passato (non a caso "futuro remoto" è il titolo di una ricorrente iniziativa complessa *consustanziale* con il museo).

E per tutti Città della Scienza appare come il primo passo concreto verso il più complessivo riuso della vasta area occupata per decenni dall'industria di base: quell'industria che da materie prime importate di lontano (ferro e carbone a Bagnoli, petrolio nella periferia orientale) produceva

semilavorati da esportare lontano, consumando però qui risorse primarie (acqua soprattutto) e depositando qui inquinanti di ogni tipo.

SEGUE A PAGINA XIV



# PERCHÉ È NECESSARIO RICOSTRUIRE A BAGNOLI

ALESSANDRO DAL PIAZ

(segue dalla prima di cronaca)

**Q**uando questa politica industriale di retroguardia è arrivata al capolinea per le condizioni internazionali di mercato e l'Italsider è stata dismessa, la città ha giustamente deciso di conferire all'area di Bagnoli-Coroglio un destino urbano con caratteri paesaggistico-ambientali e funzionali degni del sito geografico nel contesto dei Campi Flegrei. Con qualche contrasto ideologico iniziale proprio sulla parte occidentale di Città della Scienza (la volontà di recuperare la spiaggia a fini balneari doveva tradursi, nella prima impostazione del nuovo Prg anni Novanta, nella liberazione totale da ogni manufatto della fascia a valle di via Coroglio), poi ricomposto nella saggia mediazione del rinvio del ripristino litoraneo a tempi assai lunghi. Gli effetti devastanti dell'attentato possono oggi far riemergere le posizioni di allora ed è dunque opportuno adoperarsi per una valutazione ragionata della questione.

La balneazione: non era certamente il museo sulla spiaggia a impedirgli. Com'è noto, essa è vietata per la presenza di residui tossici sui fondali marini, che viene tuttora alimentata anche dalla falda idrica che porta nel golfo le sostanze accumulate nei terreni inquinati dalle attività siderurgiche e chimiche, e da quelle del cemento e dell'amianto. È la scelta del ripristino della balneazione che ha comportato la decisione della bonifica integrale dei suoli ex industriali, senza potersi accontentare dei consueti interventi di sigillatura superficiale delle aree dismesse e di copertura con terreno vegetale per la riforestazione (tutta la Ruhr è stata recuperata così). E fino a quando la bonifica non sarà interamente completata (i tempi dipendono anche dai costi), la balneazione in mare continuerà a essere vietata.

Ma il recupero del litorale alla città può svilupparsi anche in presenza di tale divieto, per tutte le attività sociali, ricreative e sportive (ivi inclusa la balneazione in piscina) che vi si possono svolgere. E la frequentazione dell'arenile da parte della cittadinanza non può che ricavare vantaggi dalla presenza di attrezzature culturali qualificate che ne arricchiscano la fruizione con opportunità e attrattive, specie

se di volta in volta anche parzialmente rinnovate.

Sulla necessità della ricostruzione del museo scientifico nessuno affaccia dubbi, anche se occorrono impegni immediati e concreti per i finanziamenti necessari. Farlo in un luogo diverso — al di là del dubbio che ciò potrebbe corrispondere a un possibile scopo, primario o collaterale, degli attentatori — non avrebbe alcun senso se comportasse la separazione dalla parte superstite di Città della Scienza (in cui fra l'altro potrebbero rapidamente completarsi sezioni in corso di allestimento, come *Corporrea*, il museo virtuale del corpo umano), e costerebbe enormemente di più se comportasse il trasferimento dell'intera struttura.

Ricostruire il museo a Coroglio — anche a non voler considerare il grande valore simbolico della cosa — è invece essenziale proprio per la scelta urbanistica complessiva di riqualificazione paesaggistica e riuso urbano dell'area ex industriale. Senza il museo scientifico interattivo tale scelta strategica risulterebbe complessivamente molto più debole a fronte delle difficoltà specifiche e di quelle della crisi generale in atto, e più esposta ai rischi di erosione e/o mutazione strisciante, che già si avvertono, verso significati ed esiti del tutto diversi.

Ricostruire dunque in loco Città della Scienza nel quadro del rilancio dell'intera operazione Bagnoli: non può che esser questa la decisione, se ci si basa sulla valutazione dei vantaggi complessivi per la città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Perché la sfida è il welfare

**Camilla Bernabei \***

**L**a crisi sociale e produttiva che blocca il nostro Paese sta mettendo in discussione molte delle conquiste femminili degli ultimi decenni non solo riguardo all'occupazione ma anche in termini di welfare, di servizi alla persona. Oggi, 8 marzo 2013, siamo di fronte a una situazione femminile che non avremmo mai pensato si potesse attuare.

> Segue a pag. 43

## Perché la sfida...

**Camilla Bernabei \***

A fronte d'indagini nazionali e internazionali che evidenziano come l'occupazione femminile sia un volano moltiplicatore per il Pil del Paese siamo a contare numeri esigui in percentuale di occupazione femminile in Italia 38% (media inferiore a quella europea) con il Mezzogiorno che arranca e la regione Campania ad un misero 21%. La provincia di Caserta si attesta appena al di sotto della media campana, con circa il 20%, appena al di sotto della maglia nera Napoli.

In questo scenario veramente devastante che colloca l'Italia tra i primi per tassi di disoccupazione con una forte percentuale di Neet donne (giovani che non lavorano e non studiano), le donne sono quelle che maggiormente «subiscono» la precarietà, il lavoro povero, il lavoro nero. L'occupazione femminile in Italia, soprattutto al Sud, è fortemente debole perché condizionata dalla evidente difficoltà di mal conciliare i tempi di vita e di lavoro. La mancanza di cultura del welfare sociale, i tagli alla spesa sociale ci fanno giunge-

re al paradosso che il 20% delle lavoratrici lascia il lavoro per l'impossibilità di poter conciliare in qualche modo, l'orario di lavoro e le esigenze familiari ed anziani non autosufficienti. Tutto ciò determina un processo generale di maggiore impoverimento, mentre i problemi si moltiplicano.

Il welfare in Italia, in particolare nel Mezzogiorno, non è mai stato tale da adeguarsi ai cambiamenti sociali e dei bisogni legati all'invecchiamento, del contrasto alla povertà, del sostegno all'autonomia dei giovani, del supporto all'infanzia e ai malati e men che mai preoccuparsi di rendere effettivamente fruibile l'indipendenza femminile, di solito solo enunciata come principio. Il welfare, guardato in un'ottica di genere, può rappresentare la risposta ai problemi per un efficace soluzione per conciliare vita e lavoro, ma diventa un investimento che crea lavoro qualificato specialmente per le donne: in tal senso, a Caserta, la nostra azione con il Comune capoluogo.

Come Cgil riteniamo che per poter uscire da questo sistema di autodistruzione messo

in atto c'è la necessità di ripartire da investimenti, dal ruolo del pubblico, del valore del lavoro e della democrazia. Non pensiamo a politiche per le donne, sarebbe riduttivo, ma la nostra proposta di "Piano del Lavoro" è una proposta anche per il diritto al lavoro per le donne. Senza dimenticare, infine, il femminicidio, l'otto marzo diventa un giorno per ricordare quanta strada dobbiamo ancora fare; vogliamo puntare a costruire una società paritaria in cui una donna può decidere di studiare, lavorare avere dei figli. Un modello di Paese diverso, con più donne, è possibile: con una maggiore presenza di donne nelle istituzioni, nel mondo del lavoro per essere portatrici di una visione di genere di cui questo Paese non può fare più a meno, anche per uscire dalla crisi.

\* Segretario Generale Cgil Caserta

© RIPRODUZIONE RISERVATA